

trebbe anche rappresentare il braccio tecnico per le attività dell'Agenzia stessa.

(4-01150)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'annuario statistico presentato nell'ambito del Festival internazionale di cinema e televisione, in corso a Roma, rileva un incremento del 3,8 per cento dei biglietti cinematografici venduti in Europa occidentale, ma contemporaneamente registra un calo dell'1 per cento delle vendite in Italia;

l'Italia è l'unica a registrare una flessione tra i cinque maggiori mercati cinematografici europei (tali sono considerati quelli con più di cento milioni di biglietti venduti);

nel corso dell'anno 2000, i cinema europei hanno staccato 867 milioni di biglietti, con Irlanda e Olanda che hanno aumentato la loro vendita di biglietti rispettivamente del 20,1 e del 15,7 per cento rispetto al 1999;

si ritiene che l'origine del primato negativo del nostro Paese consista nella mancanza di una produzione media continuativa, che, invece, resta la caratteristica precipua della produzione americana;

il trend negativo dell'Italia dura molti anni, tanto che dal 1989 ad oggi nel continente europeo la vendita di biglietti è aumentata del 39 per cento, mentre in Italia è aumentata soltanto del 7 per cento;

i governi che si sono succeduti hanno, con distacco notarile, registrato l'andamento negativo, limitandosi a somministrare contributi a pioggia sulla cui serietà e legittimità forti sono le perplessità —:

quali specifiche iniziative intenda assumere alla luce dei dati sopraevidenziati per far ridecollare la cinematografia italiana, ponendo fine al pigro, inutile e dispendioso strumento dei contributi a pioggia.

(5-00317)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BELLOTTI e ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le poste italiane rappresentano un servizio ai cittadini indispensabile ed irrinunciabile;

in una società come quella italiana nella quale la comunicazione sta diventando sempre più veloce ed immediata, assistiamo a delle situazioni in pieno contrasto con questa esigenza oramai largamente diffusa. Specie nei piccoli centri, più lontani dai paesi a maggiore densità di popolazione, sempre più spesso vengono chiusi uffici postali o ridotte drasticamente le ore di apertura degli sportelli con conseguenti pesanti difficoltà per l'utenza;

una situazione di questo tipo di sta verificando e verrà attuata, a partire dal prossimo 1° novembre, in alcune frazioni del comune di Adria ed in altre del comune di Porto Tolle, entrambi situati in provincia di Rovigo. Adria, frazioni coinvolte: Cà Emo, Fasana, Cavanella Po, Bellombra. Porto Tolle, frazioni coinvolte: Cà Zuliani, Cà Venier, Boccasette, Ivica. Inoltre per l'ufficio di Cavazzana è prevista l'apertura a giorni alterni;

secondo quanto annunciato dal direttore regionale delle poste e dalla direttrice della filiale di Rovigo la riorganizzazione degli uffici sopra citati sarà così attuata: l'ufficio di Cavanella Po verrà accorpato con quello di Loreo (distanza 6 chilometri), Cà Emo si accorperà con Baricetta (distanza 4 chilometri), Cà Zu-

liani con Boccasette (distanza 5 chilometri), Ivica con Cà Vendramin (distanza 5,5 chilometri);

le frazioni in questione sono poste nella parte estrema del territorio polesano che, per la sua conformazione geografica, è particolarmente esteso e suddiviso in numerosi centri frazionali che distano diversi chilometri dai rispettivi capoluoghi;

questa situazione sta portando ad una forte protesta da parte degli utenti ed è da ritenersi socialmente grave se si considera che le zone colpite sono piccoli centri la cui popolazione è composta prevalentemente da persone anziane;

queste sono costrette a defatiganti spostamenti per riscuotere la pensione o per altre operazioni attesa anche la presenza di altre opportunità come gli sportelli di istituti bancari;

la difesa del territorio dell'entroterra, il mantenimento del presidio dell'uomo, con un minimo di servizi che consentano di far rimanere alle soglie della civiltà la nostra comunità, sono elementi a favore dei quali tutti ci dobbiamo adoperare e la prospettiva delle riduzioni delle prestazioni rese dall'Azienda poste italiane cagionerebbe un ulteriore impoverimento di tali frazioni, dove l'ufficio postale è rimasto l'ultimo simbolo di uno Stato sempre più lontano e di servizi che non esistono più;

se la preannunciata chiusura fosse attuata, saranno minate le già scarse prospettive di sviluppo che la collettività nazionale dovrebbe invece favorire, perché realtà come la nostra, senza solidarietà, sono destinate ad un irreversibile spopolamento e degrado;

queste soluzioni adottate dall'Azienda poste italiane rientrerebbero in un piano di impresa in base al quale già dal prossimo anno potrebbero essere chiusi numerosi uffici postali a partire appunto da quelli delle località periferiche —:

se sia a conoscenza di questa linea di condotta delle poste italiane in base alla

quale gli uffici postali periferici, siti nei centri minori e lontani dalle grandi città, come nel caso segnalato delle frazioni del Polesine, perderanno questo indispensabile servizio;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire un servizio postale efficiente nelle frazioni sopra citate e nelle altre zone del nostro Paese nelle quali la chiusura di un ufficio postale o la riduzione dell'orario di apertura degli sportelli costringe i residenti a pesanti spostamenti;

se non si ritenga che i cittadini italiani residenti in località periferiche del nostro Paese, non dovrebbero essere sottoposti ad ulteriori disagi e penalizzazioni che vanno ad aggiungersi a quelle che già quotidianamente devono affrontare rispetto agli abitanti dei centri urbani maggiori;

se non ritenga necessario assumere le adeguate iniziative affinché sia sospeso il provvedimento di chiusura degli uffici al fine di predisporre un serio esame della situazione degli uffici postali in Italia e trovare una soluzione definitiva alle crescenti difficoltà degli uffici periferici, rispettosa delle esigenze dei cittadini.

(3-00362)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PANATTONI, DUCA, DI GIOIA e LUIGI PEPE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane spa continua a chiudere uffici postali periferici in tutta Italia;

sovente lo fa senza concordare la chiusura o la riduzione dei servizi con le amministrazioni locali interessate o agendo comunque malgrado le giuste obiezioni e resistenze;

queste iniziative hanno costi sociali elevati, soprattutto in zone già penalizzate, di montagna o lontane dal comune di riferimento;

esse provocano gravi disagi alle persone anziane, costituiscono una ulteriore penalizzazione per paesi e frazioni già in difficoltà per insufficienti servizi scolastici e sanitari, oltre che per carenza di altri servizi pubblici importanti, e non contribuiscono certo al radicamento dei giovani e della popolazione residente;

molte volte inoltre la chiusura degli uffici postali provoca un costo complessivo più alto a carico della collettività, e non si capisce quindi perché farlo, visto che si tratta di risorse pubbliche;

anche se vi fosse un costo aggiuntivo, sarebbe opportuno metterlo a carico di quel servizio universale che lo Stato si impegna a garantire a tutti i cittadini;

occorre non penalizzare le comunità periferiche e i cittadini più deboli e meno fortunati —

se sia a conoscenza dei problemi suesposti e se e quali iniziative intenda attuare per evitare che una esasperata logica di profitto aziendale provochi gravi danni sociali e sperpero di risorse pubbliche. (5-00318)

LUSETTI, MOLINARI e PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane ha sottoscritto un accordo con le organizzazioni sindacali e con il Governo che prevede l'uscita di circa 10.000 lavoratori e l'assunzione di 3000 unità da utilizzare per lo più come portalettere;

in tutta Italia si assiste alla chiusura di molti uffici postali;

nelle Marche, ad esempio, la carenza di personale ha comportato la chiusura di diversi uffici postali — soprattutto nell'en-

troterra — con aumento dei carichi di lavoro a scapito della regolare fornitura dei servizi;

in provincia di Pesaro, in concreto, vi è stata la chiusura di 6 piccoli uffici, nonché la chiusura di turni pomeridiani anche in realtà importanti (Urbania, Cagli, Pergola);

in Basilicata, poi, la politica di razionalizzazione delle Poste ha determinato la soppressione di una serie di servizi e la chiusura di un numero socialmente rilevante di uffici postali nei piccoli Comuni che in regione rappresentano oltre il 90 per cento dei centri abitati;

dopo la soppressione del CPO di Matera, decisione in merito alla quale non sembrano essere state date adeguate e motivate spiegazioni, ci si interroga anche sul futuro del CPO di Potenza in relazione al potenziamento che sembra esservi per il Centro di Bari —;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per far fronte alla chiusura agli uffici indicati in premessa, che rischia di comportare la diminuzione dei servizi forniti, a fronte di diverse critiche mosse da cittadini e da amministratori locali; per quale motivo non sia stata prevista, ai fini di cui sopra, anche l'assunzione di sportellisti o comunque di personale impiegatizio destinato a colmare le carenze di personale negli uffici postali, quali siano poi le iniziative del Governo per evitare che le decisioni aziendali delle Poste italiane penalizzino la Basilicata e, in particolare, quali siano infine le intenzioni dell'azienda nei confronti del CPO di Potenza alla luce di quanto venutosi a determinare dopo la soppressione del CPO di Matera. (5-00319)

CAPARINI, GUIDO GIUSEPPE ROSSI e GIBELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione aziendale delle Poste italiane Spa prevede consistenti tagli occupazionali;

le aree interessate dai tagli sono prevalentemente dislocate nel nord del Paese —:

quali siano i criteri che ispirano questo piano di ristrutturazione aziendale, considerati i disagi causati ai piccoli comuni, specialmente di montagna.

(5-00321)

Interrogazioni a risposta scritta:

GERARDO BIANCO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

a) il nuovo prezzario delle Poste italiane in vigore dal 1° settembre 2001 pone in grave crisi il settore delle spedizioni di enti culturali;

b) un libro il cui prezzo di copertina è di appena lire 10.000, aggiunte alle attuali spese postali, viene a costare lire 18.500;

c) un tale provvedimento mette le case editrici nelle condizioni di non poter più soddisfare le richieste di biblioteche, enti pubblici di cultura, scuole, università, librerie e privati che normalmente acquistano una sola copia di ogni titolo;

d) in questa condizione la cultura italiana e le attività editoriali e librerie, che già attraversano una grave crisi di mercato, vengono notevolmente penalizzate —:

quali direttive il Governo intenda adottare per superare le difficoltà che sono venute a verificarsi. (4-01133)

GROTTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane continua, nonostante le numerose opposizioni da parte delle amministrazioni locali, a chiudere uffici periferici penalizzando fortemente piccoli comuni o frazioni di montagna;

queste iniziative, dovute ad un programma di razionalizzazione economica,

non prendono minimamente in considerazione l'impatto sociale che producono e vanno a penalizzare soprattutto i cittadini più deboli e gli anziani;

in particolare in molte zone della provincia di Rovigo, nonostante la volontà più volte espressa dalle amministrazioni locali di trovare con le Poste italiane delle soluzioni di compromesso, si è arrivati alla decisioni di chiudere entro il 1° novembre prossimo venturo molti uffici periferici non tenendo conto delle esigenze sociali delle popolazioni interessate;

appare del tutto evidente che la volontà di Poste italiane di agire in una logica di imprese tagliando i cosiddetti « rami secchi » non può non tenere conto, allo stesso tempo, delle esigenze dei cittadini clienti e del fatto che, comunque, le poste sono un servizio sociale —:

se non ritenga urgente e necessario intervenire con tempestività affinché si puntualizzi, in maniera più consona alle esigenze della popolazione, il contratto di programma tra il Ministero delle comunicazioni, del tesoro e Poste italiane affinché siano rivisti gli interventi di razionalizzazione alla luce delle innegabili esigenze e dei diritti di tutti i cittadini ovunque essi vivano;

se intende chiedere, con la necessaria ed ovvia urgenza, la sospensione di tutte le chiusure di uffici periferici delle Poste italiane in attesa delle necessarie verifiche sugli effetti prodotti da tali operazioni;

se non si ritenga opportuno invitare le Poste italiane a ricorrere a forme diverse, quali aperture a giorni alterni o per un numero limitato di ore o utilizzando operatori unici in questi uffici piuttosto che arrivare a forme così drastiche come la chiusura degli stessi che hanno solo un effetto devastante per popolazioni che spesso sono già private di servizi essenziali. (4-01142)

PATARINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che si siano verificate spiacevoli incomprensioni e con-

flittualità tra la direttrice dell'ufficio postale di Statte (TA) e il direttore della filiale di Taranto —:

se il perdurare della spiacevole situazione e della conflittualità, di cui in premessa oltre a nuocere sul piano dei livelli di produttività, possa rischiare di far venir meno quel servizio di qualità che è invece necessario per soddisfare appieno le esigenze dei cittadini utenti. (4-01146)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MINNITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la partecipazione del nostro Paese al programma aeronautico A400M rientra nel processo di generale riorganizzazione industriale caratterizzata dalla collaborazione con altri partner europei, nella prospettiva di consolidare e allargare strutture militari comuni;

solo una credibile attuazione della politica dei materiali di difesa può contribuire a realizzare gli obiettivi della politica estera nazionale per la ricerca e lo sviluppo dei materiali d'armamento;

il programma A400M è nato nel 1984 in seno al pannello I dell'ex IEPG, ora WEAG, al quale partecipano tutti i paesi europei;

la partecipazione dell'Italia al programma è stata ratificata il 27 luglio 2000 in occasione della firma della Loi (Lettera di Intenti) a Farnborough, con un ordinativo previsto di 16 velivoli;

la partecipazione al programma costituisce un momento significativo per la costruzione di una politica comune europea di difesa, tesa alla standardizzazione e interoperabilità degli armamenti tra i Paesi membri;

la creazione di un velivolo da trasporto comune ha lo scopo di eliminare le attuali carenze nel trasporto strategico a lungo raggio anche nella prospettiva della realizzazione come previsto di una struttura integrata di trasporto aereo europea;

il Governo non ha preso parte alla firma del protocollo intergovernativo per l'acquisizione dei velivoli a margine del salone aerospaziale di Le Bourget, Parigi, lo scorso giugno;

una eventuale non partecipazione al programma creerebbe un grave danno all'industria italiana, pregiudicandone la possibilità di entrare nel consorzio Airbus e collocherebbe il nostro Paese in una posizione eccentrica rispetto alla cooperazione industriale comune e al progetto di sicurezza e difesa europeo —:

se rispondano a verità le notizie e indiscrezioni apparse ripetutamente sulla stampa sulla decisione del Governo di non prendere parte al programma;

cosa intenda fare il Governo e il Ministro per garantire che l'Italia sia protagonista del processo di cooperazione industriale e strategica comune, prerogativa essenziale per la creazione di una politica integrata di difesa e sicurezza europea. (5-00326)

MOLINARI, IANNUZZI, GERARDO BIANCO e ANNUNZIATA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 31 dicembre 2001 diventerà operativa la soppressione dell'ufficio leva, consiglio di leva e Gruppo selettori di Salerno, prevista dal decreto legislativo 28 novembre 1997 n. 464, come integrato e modificato dal decreto legislativo 14 novembre 2000 n. 331;

di conseguenza, il Distretto Militare di Salerno — una struttura che opera da decenni con grande efficienza — sarà trasformato in mera Agenzia di Informazione e Centro documentale per il servizio al pubblico;